

STORIE DA COMMEMORATIVI

Favole senza lieto fine

di ROSALBA PIGINI

I francobolli commemorano spesso personaggi famosi in occasione della morte, avvenuta tantissimi anni fa, ma qualche volta il ricordo è più recente e le finalità sono altre

I francobolli sono carte-valori di Stato e sono la prova tangibile del pagamento anticipato della cifra necessaria ad assicurarsi il servizio di trasporto e consegna della corrispondenza postale. Una trovata molto comoda che regala la libertà di spedire posta in ogni momento del giorno e della notte, festivo o ferialmente che sia, solo introducendo la missiva in un'apposita buca per le spedizioni, senza l'obbligo di passare all'ufficio postale. Ma i francobolli sono anche, essi stessi, un mezzo di comunicazione che informa, racconta, celebra, ricorda, rivendica.

Succede così che il francobollo venga talvolta utilizzato per mostrare al mondo il lutto di un intero popolo, solitamente a seguito della scomparsa di una persona importante e rappresentativa per quel Paese. I francobolli di lutto, o *mourning stamps* in lingua inglese, non si incontrano spesso ma la loro emissione lancia sempre un messaggio forte di dolore e grande partecipazione collettiva che non può lasciare indifferenti. In questi giorni tra la fine di agosto e i primi di settembre sono ben tre le date che ci riportano ad avvenimenti tragici accaduti ormai tanti anni fa ma mai dimenticati, e fissati



nel tempo anche dai francobolli di lutto.

Hanno come sfortunate protagoniste donne molto conosciute e molto amate: Astrid, principessa di Svezia e poi regina del Belgio; Diana, principessa del Galles, in quanto moglie di Carlo, erede al trono d'Inghilterra, e madre del futuro re britannico; Grace, principessa di Monaco.

Storie diverse ma con un epilogo comune.

Astrid era nata a Stoccolma nel 1905 e a 21 anni sposò per amore, e non per uno degli abituali

accordi tra casate regnanti, il principe Leopoldo del Belgio. Dei suoi tre figli, il secondo è stato re del Belgio con il nome di Baldovino I mentre il terzo ha succeduto al fratello con il nome di Alberto II e ha portato italianità sul trono belga sposando la principessa Paola Ruffo di Calabria.

Astrid sapeva farsi amare molto e quando nel febbraio del 1934 suo suocero, re Alberto I, morì per un incidente alpinistico, lei e Leopoldo vennero proclamati re e regina fra la soddisfazione di tutti i sudditi. Ma un nuovo lutto, ancor più tragico, colpì il Belgio solo 18 mesi più tardi: la coppia reale, nel suo ultimo giorno di vacanza in Svizzera, ebbe un incidente stradale in cui Astrid perse la vita. L'autista in quella circostanza era seduto sul sedile posteriore, il re guidava e la regina teneva in mano una cartina. Quando ella mostrò





qualche cosa al marito. L'attimo di distrazione fu fatale: l'auto uscì di strada precipitando in una scarpata e battendo su un albero di pere. La regina, in attesa

del quarto figlio, perì nello schianto lasciando nella costernazione e nel dolore il marito e tutto il popolo. A Küsnacht, nei pressi del luogo dell'incidente, una piccola cappella è stata costruita in ricordo di Astrid e il Belgio ha emesso una serie di *mourning stamps* per la bellissima e sfortunata regina.

Diana invece era nata in Inghilterra nel 1961 e a 20 anni ha sposato il principe Carlo, erede al trono del Regno Unito. Con la sua gioventù e un pizzico di anticonformismo ha portato una ventata di novità a corte, non sempre apprezzata dal marito e dalla regina. Per Diana, di temperamento dolce, timido e schivo, la rigida etichetta di corte non è stata fonte di gioia. Pur essendo allietato dalla nascita di due maschietti, il matrimonio tra Diana e Carlo non è stato felice e la principessa veniva spesso fotografata con una espressione triste e sperduta. I doveri di principessa e le visite ufficiali la tenevano occupata per gran parte del tempo ma non le hanno impedito di distinguersi ed essere amata per il suo impegno umanitario e per la sua grande capacità di compassione. Stile ed eleganza l'hanno sempre contraddistinta e si è fatta ammirare per le sue *mise* sfoggiate nelle occasioni pubbliche. Alcuni dei suoi abiti sono diventati iconici, come quello di velluto blu, sensualissimo, indossato per ballare con John Travolta

durante la visita alla Casa Bianca o quello che decise di indossare al party di *Vanity Fair* la sera stessa in cui la stampa rivelò al mondo intero che il principe Carlo la tradiva. Di seta nera, corto, molto scollato, fuori dall'etichetta, Diana usò quell'abito, in seguito ribattezzato *revenge dress*, per reagire con personalità e dignità al marito e riuscì così a rubargli tutte le prime pagine del giorno successivo. Il divorzio fu inevitabile nel 1996,



ordinato perentoriamente dalla Regina stessa. Il 31 di agosto dell'anno seguente a Parigi un terribile incidente stradale, dai connotati mai completamente chiariti, mise fine alla vita di Diana, una vita ricca e opulenta ma anche colma di profondi dolori e tanta solitudine. Nei *mourning stamps* inglesi si ritrova anche il primo piano della principessa nel giorno del *vestito della vendetta*.

Parlando di principesse scomparse prematuramente in incidenti automobilistici non si può non ricordare anche Grace Kelly, la splendida attrice americana nata nel 1929 che come in una favola passò dal set di Hollywood al trono del Principato di Monaco sposando nel 1956 il principe Ranieri III, innamorato di lei e ricambiato. Pur avendo già vinto un Oscar e con una brillantissima carriera a portata di mano, Grace non esitò a lasciare il cinema per amore. Grazia, eleganza e classe non le sono mai venute meno; ha immediatamente

instaurato un grande *feeling* con i sudditi che l'hanno accolta con affetto fin dal primo momento avendo in cambio dalla bellissima principessa una dedizione totale al ruolo accettato con il matrimonio con Ranieri. Con il tatto e la delicatezza che le erano usuali fu lei a confortare lady Diana per il primo errore commesso nello scegliere l'abito adeguato al ricevimento e a darle preziosi consigli su come affrontare e sopportare l'enorme pressione mediatica "*che sarebbe stata sempre più forte*".

Per una triste fatalità il 13 settembre 1982 l'auto che stava guidando personalmente, con la figlia Stéphanie seduta accanto, precipitò in una scarpata all'altezza di un tornante e per la principessa Grace non ci fu nulla da fare.



Tre principesse molto belle, molto ricche, molto famose, molto amate.

Tre vite da sogno desiderate e invidiate da molti, nonostante i problemi e le difficoltà da cui nessuna vita è esente.

Tre favole, tuttavia, senza lieto fine, in cui i *mourning stamps* contribuiscono però a esorcizzare la morte fissando perennemente gioventù e bellezza, un compito rilevante per quei pochi centimetri quadrati di carta colorata chiamati francobolli.

